ROMA-NAPOLI: GIOCO CONFUSO E NIENTE GOL

Il «derby del sole» ha visto le due squadre spesso avvinghiate a metà campo (0-0)

Partenopei molto coperti giallorossi poco fortunati

Cinque ammoniti e Bruscolotti portato fuori in barella - Gol di Spadoni annullato - Gran palo di Prati

ROMA: Conti 6; Peccenini 7, Rocca 7; Cordova 6, Santarini 6, Batistoni 7; Negrisolo 4, Morini 5, Prati 5, De Sisti 6, Spadoni 6. N. 12 Quintini, n. 13 Di Bartolomei, n. 14 Orazi.

NAPOLI: Carmignani 5; Bruscolotti 6 (dal 60' Canè 4), Pogliana 6; Burgnich 5, La Palma 5, Rampanti 7; Massa 5, Juliano 6, Clerici 5, Esposito 6, Braglia 6. N. 12 Favaro, n. 14 Albano.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

NOTE: spettatori 80 mila circa per un incasso di 237 milioni. Tempo dapprima incerto, poi decisamente messo al bello: terreno un po' allentato per la pioggia della nottata. Ammoniti Burgnich, Juliano, Morini, Clerici e Rocca. Bruscolotti si è infortunato (frattura setto nasale) al 15' della ripresa nell'area della Roma ove era accorso in occasione di un calcio d'angolo per il Napoli: uscito in barella è stato sostituito da Canè. Angoli 9 - 4 per la Roma. Al controllo antidoping sorteggiati Morini, Santarini e De Sisti per la Roma; Carmignani, Burgnich e La Palma per il Napoli.

ROMA, 13 ottobre

Il cosiddetto derby del sole (veramente pochino oggi) è finito senza vincitori ma con un solo sconfitto: il pubblico accorso in fitte schiere al richiamo di un incontro che sulla carta si profilava interessante per verificare le aspirazioni di primato del Napoli e per registrare il tentativo di riscossa della Roma dopo la forse immeritata sconfitta patita a Torino, e che in realta invece è stato una delusione quasi completa. Roma e Napoli si sono infatti avvinghiate a centro campo, dando vita ad una specie di braccio di ferro, senza praticamente che l'uno prevalesse sull'altro.

Non è mancata la combattività è vero, tanto che l'arbitro Panzino ha dovuto ricorrere cinque volte al cartellino giallo delle ammonizioni (per Burgnich, Juliano, Morini, Clerici e Rocca), tanto che Bruscolotti è uscito in barella dopo una mischia confusa in area giallorossa, tanto che si sono registrati spesso battibecchi e scontri violenti: ma sono mancate le emozioni, dato il gioco praticato dalle due squadre.

D'accordo che anche il Santos ricorreva ad una fitta ragnatela di passaggi orizzontali per mantenere il controllo della palla; ma poi ogni tanto ci vuole l'impennata in profondità, l'affondo verso la rete avversaria. Quello appunto che è mancato nel corso di Roma - Napoli.

A voler tagliare il capello in quattro, le colpe maggiori sono da attribuire al Napoli che ha fatto poco o niente per suffragare le sue ambizioni, tenendo quasi costantemente Juliano ed Esposito nella metà campo, a protezione di una difesa rivelatasi per la verità piuttosto incerta dalla parte di La Palma e Carmignani (unica attenuante per Vinicio, l'assenza di Orlandini ed il fatto di giocare in trasferta per cui la media gli consigliava di contentarsi di un punto).

Un pochino di più invece ha fatto la Roma che ha avuto tre occasioni per segnare: la prima è stata banalmente mancata a porta vuota da Negrisolo (che per quanto schierato con il numero 7 all'ala destra continua ad essere un difensore o al massimo un mediano, e non certo un tiratore scelto); la seconda è stata mandata in fumo dall'arbitro Panzino che in occasione del goal segnato da Spadoni con una bella rovesciata a fil di palo ha detto categoricamente di «no» (senza suscitare grosse reazioni, segno che la decisione era giusta) per un fallo precedente di Prati ai danni di Bruscolotti; la terza infine è stata vanificata da una traversa che ha respinto un pallonetto di Prati su punizione (a Carmignani di nuovo battuto). Ma la Roma è proprio jellata in questo periodo, come si è già visto a Torino. E poi non è che abbia fatto in sostanza molto più del Napoli. Augurandoci che in futuro le cose vadano meglio per gli spettatori i cui sacrifici meritano di essere compensati diversamente, passiamo ora al film dei novanta minuti che si apre sull'Olimpico affollato praticamente in ogni ordine di posti.

Ci sono circa 30 mila napoletani, si vedono (praticamente la curva nord è tutta loro, e parecchie bandiere azzurre sventolano anche dalle tribune Tevere), e si sentono specie all'ingresso delle due squadre (poi gradatamente anche l'entusiasmo dei partenopei si affievolirà e a ragione, e nei primi minuti di gioco che fanno registrare una leggerissima supremazia di Vinicio).

Così al 5' c'è un rasoterra di Clerici su punizione bloccato da Conti, all'11' una punizione di Juliano respinta dalla scarpa di... Esposito, al 21' una incursione di Bruscolotti con un cross finale per Massa che in corsa rischia di schiacciarsi contro il palo.

La Roma ristabilisce subito l'equilibrio aggiudicandosi la prima palla gol della partita al 24', quando Spadoni dal fondo effettua un cross a rientrare molto insidioso: manca l'intervento Prati, esce a farfalla Carmignani, la palla perviene a Negrisolo che a porta vuota prende accuratamente la mira e poi mette a lato.

Ancora la Roma al 37' ha una nuova opportunità su punizione battuta poco fuori dell'area: il tiro di Prati infatti è insidiosissimo ma Carmignani riesce a riscattare il precedente intervento a vuoto volando da palo a palo per alzare sulla traversa. Il primo tempo praticamente finisce qui.

Nella ripresa, al 2', sembra che la Roma ce l'abbia fatta: su calcio d'angolo la palla perviene al centro dell'area azzurra, dove Prati la manca scontrandosi con Bruscolotti, poi il cuoio prosegue la sua corsa verso l'angolo alla destra di Carmignani ove Spadoni raccoglie in rovesciata insaccando. Ma Panzino fa subito segno di no: fallo di Prati su Bruscolotti o fuorigioco di Spadoni? Come che sia, il gioco riprende subito, senza grandi proteste da parte dei giallorossi per cui si capisce che qualcosa c'era effettivamente.

Otto minuti dopo, la conferma che la Roma non ha proprio fortuna: punizione per la Roma, De Sisti tocca per Prati che effettua un bellissimo «pallonetto». Carmignani è battuto ma la palla batte sulla traversa e se ne va beffarda. Che abbia ragione chi dice che bisogna chiamare l'esorcista per questa Roma?

Intanto il gioco si incattivisce, le mischie si moltiplicano, Panzino non fa in tempo ad ammonire i «reprobi» (forse una espulsione per parte avrebbe meglio contribuito a raffreddare i bollenti spiriti). Bruscolotti per tutti fa le spese di questa situazione uscendo in barella e venendo sostituito dal venerando Canè che purtroppo fa cilecca in due occasioni, mancando prima uno stop e poi effettuando un osceno campanile, di modo che suscita l'ilarità degli spettatori (non c'è più rispetto per i capelli bianchi...).

Solo nel finale il Napoli cerca di rifarsi vivo con due incursioni del velocissimo Braglia che riesce per due volte a far suonare il campanello d'allarme nell'area romana: la prima volta però Massa non raccoglie il traversone e la seconda volta e Braglia stesso a concludere malamente la sua pregevole galoppata.

In chiusura infine Peccenini ha provato il colpo a sorpresa, andandosene in contropiede e giungendo nella area napoletana. Qui è stato abbattuto da Burgnich suscitando le proteste dei tifosi giallarossi che hanno reclamato il rigore ma invano. E come poteva essere diversamente visti i tempi grami dei lupi?

Comunque è finita con i napoletani arrabbiati e delusi e con i giallorossi convinti che debbono farsi levare il malocchio, piuttosto che corredare la ragnatela marca Liedholm con qualche puntata offentiva in più (come invece sarebbe preferibile e logico).

Roberto Frosi

ROMA-NAPOLI — Azione in area romanista: Batistoni interviene su Massa. A sinistra, sullo sfondo, Rocca.

Liedholm e Vinicio contenti del pari

ROMA, 13 ottobre

Reti inviolate tra Roma e Napoli e amarezza per i tifosi di entrambe le squadre che pensavano a un risultato migliore per i loro beniamini. Soddisfatti invece del risultato di parità i due allenatori, Liedholm e Vinicio che forse nell'arco dei 90' hanno in più d'una occasione pensato al peggio.

«Una partita molto delicata — ha detto Liedholm — con un Napoli che ha corso più di noi, mentre la Roma ha stretto i denti ed oltre ad arginare gli attacchi avversari è riuscita ad andare ad un soffio dal gol». L'allenatore giallorosso ha poi commentato la tattica adottata dai suoi ragazzi per lasciare pochi spazi liberi a Clerici e Braglia. «In fase di difesa abbiamo ottenuto ciò che ci eravamo prefissi — ha proseguito Liedholm — purtroppo nel rilancio il gioco è stato spezzettato dai falli dei giocatori napoletani e dallo stesso arbitro».

Sull'arbitraggio del signor Panzino i pareri sono discordi, c'è chi afferma che la partita è finita senza incidenti gravi per la sua esperienza e c'è invece chi sostiene che la partita è in definitiva risultata mediocre per il suo operato.

In casa napoletana, Vinicio pur ammettendo che il risultato di parità è giusto tuttavia ha voluto precisare che senza gli infortuni di Bruscolotti (frattura del setto nasale) e di Pogliana (stiramento dei muscoli della coscia destra), il Napoli nella ripresa avrebbe potuto sbloccare il risultato. «La mia squadra sta crescendo — ha aggiunto Vinicio — e incomincia a credere nei propri mezzi dimostrando carattere e volontà». Per la Roma, l'allenatore napoletano ha avuto parole di elogio affermando che ha trovato la strada giusta e che reciterà un ruolo di primo piano in questo campionato.

Una polemica a distanza si è avuta tra De Sisti e Juliano. Il popolare Picchio mostrando alcune «ammaccature» sulle gambe si è lamentato delle scorrettezze continue del capitano partenopeo che in verità si è abbandonato numerose volte al «gioco pesante». Da parte sua Juliano ha ammesso di aver «contrastato» De Sisti, tuttavia ha aggiunto che il suo avversario ha più volte esagerato con le cadute e con le proteste.

f. s.

Pur tra contrasti e contestazioni soccombe (2-1) il Vicenza

La Lazio bada al sodo e il risultato la premia

Dopo il raddoppio di Chinaglia sembrava gioco fatto e invece il gol di Longoni ha riacceso la mischia

MARCATORI: Nanni (L) al 29' p.t. Chinaglia (L.) al 4' e Longoni (V) al 14' della ripresa.

VICENZA: Bardin 6, Berti 6+, Longoni 7, Gorin 5, (dal 46' Perego 6), Ferrante 6, Berni 6, Macchi 6,5, Savoldi II 7, Sormani 6, Faloppa 6, Vitali 6. (12. Sulfaro, 14. Galuppi).

LAZIO: Pulici 6; Polentes 6, Martini 8; Wilson 6,5, Oddi 6—, Nanni 6+; Garlaschelli 5, Re Cecconi 6,5, Chinaglia 6, Frustalupi 7, Badiani 6. (12. Moriggi, 13. Inselvini, 14. D'Amico).

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 5.

NOTE: Giornata di sole, tuttavia un fresco venticello ricordava che siamo in autunno. Un po' allentato il fondocampo. Spettatori paganti 5 mila 713, abbonati 7.900, incasso 23.097.500 lire. Calci d'angolo 4-3 per la Lazio.

SERVIZIO

VICENZA, 13 ottobre

Lazio vincente come un anno fa, proprio in giorni come questi, ma successo diverso nella storia e nel punteggio. Lazio meno bella, meriti minori, sofferenze, polemiche e proteste maggiori. Allora una Lazio disarmante, da schietti applausi; oggi laceranti bordate di fischi: per i campioni e per il signor Menicucci, insicuro ed impreciso la sua parte.

Lazio, dunque, all'insegna di un utilitarismo, che può essere contingente pensando al generoso comportamento della squadra di casa, mai definitivamente rassegnata, ma che potrebbe essere anche stato suggerito a Maestrelli e alla sua gente da una condizione complessiva non ancora perfetta, anche se la squadra e cresciuta rispetto a domenica scorsa.

La Lazio è rimasta alla finestra una ventina di minuti o poco più, all'inizio. C'è stata più nolente che volente e anche rischiando qualcosa, perchè dalla vivace e volonterosa offensiva dei vicentini — che in attesa di un Savoldi via via più autoritario e incisivo e di un Sormani che fosse più sicuro e rinfrancato, poggiava essenzialmente su un guizzante Macchi — di punto in bianco poteva venire seminata qualche insidiosa buccia di banana, e la squadra campione ritrovarsi inattesamente a terra.

Vicenza, cioè, nei primi venti minuti, sterile si e no, perchè se non andava in gol faceva penare i più celebri avversari fin dal primo istante, quando Macchi usciva vincente da un lungo slalom e un difensore laziale evitava involontariamente il colpaccio a freddo, deviando in *corner* una palla male «controllata» anche dal signor Menicucci. Il Vicenza, poi, rimaneva vivo ad insistere con un rasoterra di Sormani parato al 2', con un altro tiro di Sormani (punizione per fallo di Polentes su Vitali) al 4', con un tentativo di Savoldi bloccato da Pulici al 7', con un tiro centrale di Vitali neutralizzato ancora da Pulici al 13' e con una sventola di Sormani — sempre su punizione — deviata in *corner* da Oddi al 18'.

Il brillante Vicenza dell'avvio incominciava ad affievolirsi a questo punto e la Lazio, di conseguenza, a farsi avanti, spronata da un Martini infaticabile macinatore di chilometri, di palloni e di resistenza avversaria. Nelle sue imperiose proiezioni a tutto campo, Martini era favorito, oltre che da meriti propri, da due fattori offertigli dai rivali: l'arretramento di Sormani — suo avversario diretto — che gli toglieva così preoccupazioni difensive, e soprattutto l'assenza fra i vicentini di Bernardis, un uomo la cui personalità a centrocampo avrebbe lasciato sicuramente un segno più marcato e redditizio di quello timidamente vergato da Gorin.

Martini, comunque, ha dato vitalità alla Lazio in attesa che anche altri biancazzurri crescessero di tono, cosa che si è verificata verso il 27'. Da opportunista, da attendista, la Lazio è diventata più intraprendente, più decisa e in un paio di minuti sono usciti un palo sfiorato da Nanni, un *corner* provocato da Chinaglia e il primo gol del pomeriggio. Questo è giunto al 29', quando Frustalupi ha spezzato un dialogo fra Sormani e Macchi, invitando Nanni a slanciarsi sulla destra: invito raccolto, palla controllata di destro, randellata col piede mancino: gol imparabile. E gol che permetteva alla Lazio di innestare una marcia diversa, di manovrare con sicurezza e di bloccare senza tentennamenti le sporadiche reazioni vicentine, la più consistente delle quali si registrava al 31' (provvidenziale respinta di Wilson su Savoldi).

L'inizio del secondo *round* sembrava smantellare le residue speranze vicentine, poichè alla «mossa» di Puricelli che spediva in campo Perego al posto di Gorin, la Lazio replicava centrando il secondo bersaglio: un fallo veniale su Nanni al limite dell'area vicentina veniva castigato da Menicucci: Frustalupi toccava per Chinaglia, che con un tiro violentissimo pescava il fondorete. Con due gol da smaltire sarebbe stato comprensibile un Vicenza senz'ombra di speranze, invece stimolati da un vispo Savoldi e sostenuti anche dagli uomini delle retrovie, i biancorossi accorciavano le distanze. Al 14' un fallo (dubbio anche questo) di Re Cecconi su Faloppa appena fuori l'area veniva punito da Longoni: mira precisa e gran botta: 2-1. Più giusto così.

Per il Vicenza si preparava una sconfitta che non umilia; per la Lazio una faticosa e tormentata vittoria che la tiene alla frusta. Quest'impressione rimaneva anche quando, sotto un uragano di fischi, il signor Menicucci mandava tutti a casa. Nel frattempo, giova ricordarlo, si era andati avanti a botte e risposte. Al 17', la palla colpita in rovesciata da Longoni in una mischia a pochi passi dalla rete laziale, veniva intercettata con una mano da Nanni. Secondo noi «mani» involontario e, sempre a nostro parere, errore arbitrale al 20', allorchè una fuga di Badiani veniva fallosamente interrotta da Berti in area. Bardin in uscita, rovinava addosso all'attaccante e il segnalinee sbandierava l'off-side. L'arbitro ordinava un calcio d'angolo e sbagliava.

Al 29' Sormani trovava le energie per uno scatto e la precisione per un servizio a Macchi, la cui conclusione mandava la palla ad accarezzare i legni; al 31' una discesa e un traversone di Martini non raggiungevano un Garlaschelli ben appostato e l'allettante pallone — colpito malamente di testa — si perdeva sul fondo. Infine — da rammentare solo per dovere di cronaca — uno scontro, doloroso ma senza serie conseguenze, fra Chinaglia e Longoni e una respinta di Wilson con un innocente braccio di Oddi ad incocciare la palla. Proteste assordanti, ma stavolta Menicucci aveva ragione.

Giordano Marzola

Maestrelli: abbiamo vinto ma dobbiamo ancora migliorare

VICENZA, 13 ottobre

Un Maestrelli più euforico del solito esce anzitemo dagli spogliatoi a spiegare la sua Lazio. «Vicenza ci porta buono — afferma — è la nostra terza vittoria consecutiva in questo campo, quasi un piacevole rito. Comunque la Lazio non ha rubato nulla disputando un incontro tatticamente accorto e agonisticamente acceso. Rispetto alla partita d'esordio di domenica scorsa la squadra ha compiuto un salto di qualità. Certo, la forma non è ancora quella dei bei tempi: ma arrivera presto. Per ora l'importante è vincere, e noi oggi ci siamo riusciti».

D.: Però sul 2-1 la squadra ha dimostrato segni di cedimento...

R.: Sì, è vero, e non capisco il perche. Il Lanerossi ha finito per impensierirci più del dovuto con continui cross in area assai pericolosi. Simili ingenuita andranno in futuro evitate.

D.: Ancora fischi per Chinaglia. Che ne dice?

R.: Dico che e una vergogna. Il ragazzo gioca nella squadra battendosi con coraggio e con senso di responsabilità. Chi è vero sportivo sa apprezzarne l'abnegazione e la volonta. Ma la "ciurma", purtroppo, circola in tutti gli stadi.

Da Maestrelli a Lenzini. Il presidente si rivolge all'allenatore dicendo: «Non giocherò più a scopa con lei: troppo cerebrale, come questa Lazio che vince giocando con intelligenza. Complimenti» E se ne va distribuendo sorrisi a tutti.

Ed eccoci a Re Cecconi. «Siamo forti perche pratichiamo un gioco d'assieme armonico ed essenziale. Proprio il contrario della nazionale, dove prevale l'individualismo e il numero "ad effetto". Guardi, a questo punto dico chiaro e tondo a Bernardini di non convocarmi nemmeno o qualche azzurro cambia mentalità oppure e meglio mi lascino in pace»

Sull'altra sponda si impreca alla sfortuna. «Sul primo goal della Lazio la difesa e rimasta stranamente impalata — spiega Puricelli — segno evidente che qualcosa non andava per il giusto verso. Ho chiesto spiegazioni e i giocatori mi hanno parlato di un presunto fuori gioco di Nanni: ingenuita pagata, purtroppo, a caro prezzo. Per quanto concerne il gioco del Lanerossi, nulla da eccepire, così dicasi dell'impegno. Spiace comunque l'aver gettato al vento un pareggio, tutto sommato meritato».

D.: Qualcuno non ha capito la inclusione di Gorin, oggi largamente fuori misura e a corto di preparazione. Non era meglio schierare Perego fin dall'inizio?

R.: Ho optato per un terzino mutrendo seri dubbi sulle condizioni fisiche di Barni, alle prese con un fastidioso malanno al ginocchio. Poi nella ripresa ho rischiato la carta-Perego tentando la non impossibile rimonta.

Antonio Bordin

CONTRO LA NEOPROMOSSA TERNANA

Meritata ma non facile la vittoria del Cesena (2-1)

Grande partita di Rognoni - Umbri all'attacco nel finale

MARCATORI: al 61' Festa (C); al 63' Rognoni (C); al 75' Panizza (T).

CESENA: Boranga 6; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Festa 7, Danova 6, Cera 6; Catania 6, Brignani 5, Bertarelli 5, Rognoni 8, Toschi 6 (N. 12: Moscatelli, N. 13: Zaniboni, N. 14: Urban).

TERNANA: Nardin 6; Masiello 5, Piatto 6; Greppi 6, Rosa 6, Benatti 6, Donati 6, Panizza 7, Petrini 7, Crivelli 7, Garritano 6 (N. 12: De Luca, N. 13: Valà, N. 14: Crispino).

ARBITRO: Lazzaroni di Milano.

NOTE: cielo sereno. Spettatori 12.651 di cui 4.987 abbonati per un incasso di 21.567.200. Angoli 13-2 per il Cesena. Controllo antidoping negativo.

SERVIZIO

CESENA, 13 ottobre

Il Cesena è giunto con grande fatica al successo contro la neopromossa Ternana. La squadra romagnola è quasi sempre andata all'arrembaggio della porta di Nardin per l'intero arco dell'incontro ed i tredici calci d'angolo ne sono la dimostrazione più lampante. I bianconeri hanno scorrazzato in lungo ed in largo sul terreno della Fiorita trascinati da un Rognoni superlativo.

La sfera oggi sembrava stregata e vane erano le puntate di Bertarelli il quale è stato il più sfortunato degli atleti in campo. Il caso, la sfortuna o il provvido piede di un difensore umbro hanno salvato Nardin in più di un'occasione. Anche l'arbitro, sig. Lazzaroni di Milano, ha voluto recitare la parte di protagonista, negando ben due rigori ai bianconeri.

Le cose prendevano però una piega diversa nella seconda parte della contesa: al 61', infatti, Toschi passava una provvida palla a Festa che colpiva di testa e sorprendeva Nardin sbloccando il risultato a favore del Cesena. I bianconeri non erano però paghi e quattro minuti dopo, precisamente al 65', Rognoni, a corollario della sua eccellente condotta di gara, con un'azione travolgente da vero campione, portava il Cesena al raddoppio anticipando Nardin in uscita.

A questo punto il Cesena si chiudeva tutto nella propria area di gioco dando spazio alle bordate degli umbri che trascinati da Panizza hanno accorciato le distanze al 75'.

Da questo momento l'incontro non dice più nulla ai tifosi che hanno gremito anche oggi gli spalti della Fiorita e la partita si è chiusa a coda di topo con il Cesena che impaurito dagli attacchi degli umbri, fattisi col passare dei minuti sempre più baldanzosi, badava a contenere le sfuriate delle ali della Ternana. Un finale quindi che lascia non completamente soddisfatti tutti coloro che avevano preveduto una facile vittoria contro i ragazzi di Riccomini.

Renzo Baiardi

I RISULTATI

SERIE «A»

Ascoli-Torino	1-1
Cesena-Ternana	2-1
Fiorentina-Bologna	1-0
Inter-Cagliari	4-1
Juventus-Milan	2-1
Lazio-*L.R. Vicenza	2-1
Roma-Napoli	0-0
Sampdoria-Varese	1-0

SERIE «B»

Atalanta-Alessandria	1-0
Verona-*Avellino	2-1
Genoa-*Brindisi	2-1
Catanzaro-Arezzo	1-0
Como-Palermo	0-0
Novara-Sambenedettese	2-0
Parma-Spal	2-0
Perugia-Foggia	3-0
Pescara-Reggiana	0-0
Taranto-Brescia	sospesa

MARCATORI

SERIE «A»

Con 4 reti: Boninsegna (Inter); con 3 reti: Braglia (Napoli); con 2 reti: Campanini (Ascoli), Chinaglia (Lazio), Anastasi (Juventus); con 1 rete: Savoldi e Cresci (Bologna); Bertarelli, Festa e Rognoni (Cesena), Desolati e Casarsa (Fiorentina), Petrelli e Nanni (Lazio), Pulici e Graziani (Torino), Libera e Sperotto (Varese), Panizza (Ternana), Gori (Cagliari), Bettega (Juventus), Benetti (Milan), Longoni (L.R. Vicenza), Mircoli (Sampdoria).

SERIE «B»

Con 3 reti: Zigoni, Marchesi, Banci; con 2 reti: La Rosa, Pruzzo; con 1 rete: Andreazza, Basilico, Bertuzzo, Bittolo, Cerrera, Chiarenza, Chimenti, Corradi, Di Prete, Daldi, Enzo, Francescoli, Frosio, Ghio, Liistenti, Maldera, Manueli, Meucci, Mongardi, Meoti, Musa, Musiello, Nobili e altri.

CLASSIFICA «A»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
FIORENTINA	4	2	1	0	0	1	0	0	2	0
LAZIO	4	2	1	0	0	1	0	0	4	2
NAPOLI	3	2	1	0	0	0	1	0	3	1
SAMPDORIA	3	2	1	0	0	0	1	0	1	0
TORINO	3	2	1	0	0	0	1	0	2	1
INTER	2	2	1	0	0	0	0	1	4	3
VARESE	2	2	1	0	0	0	0	1	2	1
BOLOGNA	2	2	1	0	0	0	0	1	2	2
CESENA	2	2	1	0	0	0	0	1	3	3
JUVENTUS	2	2	1	0	0	0	0	1	3	3
L.R. VICENZA	1	2	0	0	1	0	1	0	1	2
MILAN	1	2	0	1	0	0	0	1	1	2
ROMA	1	2	0	1	0	0	0	1	0	1
ASCOLI	1	2	0	1	0	0	0	1	2	4
CAGLIARI	1	2	0	1	0	0	0	1	1	4
TERNANA	0	2	0	0	1	0	0	1	1	3

CLASSIFICA «B»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
GENOA	6	3	1	0	0	2	0	0	5	2
PERUGIA	5	3	2	0	0	0	1	0	5	1
VERONA	5	3	0	1	0	2	0	0	4	2
NOVARA	4	3	1	1	0	0	1	0	4	2
CATANZARO	4	3	1	1	0	0	1	0	3	2
BRESCIA	3	2	0	1	0	1	0	0	1	0
ALESSANDRIA	3	3	0	1	0	1	0	1	2	0
PARMA	3	3	1	1	0	0	1	0	4	3
ATALANTA	3	3	1	0	1	0	1	0	3	3
PALERMO	3	3	0	1	0	0	2	0	2	2
SAMBENEDETTESE	3	3	1	1	0	0	0	1	4	5
FOGGIA	3	3	1	0	0	0	1	1	2	4
AREZZO	2	3	1	0	0	0	0	2	2	3
AVELLINO	2	3	0	1	1	0	1	0	1	2
COMO	2	3	0	1	1	0	1	0	1	2
REGGIANA	2	3	0	1	0	0	1	1	2	3
PESCARA	2	3	0	1	0	0	1	1	1	2
TARANTO	1	2	0	0	0	0	1	1	1	2
BRINDISI	1	3	0	0	2	0	1	0	1	3
SPAL	1	3	0	0	1	0	1	1	3	6

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Clodiasottomarina-Seregno (campo neutro) 0-0; Junior Casale-Bolzano 0-0; Mantova-Mestrina 1-1; Menza-Cremonese 1-1; Piacenza-Udinese 2-0; S. Angelo Lodigiano-Lecco 1-0; Solbiatese-Belluno 1-1; Trento-Legnano 1-0; Venezia-Padova 3-0; Vigevano-Pro Vercelli 2-2.

GIRONE «B»: A. Montevarchi-Torres 2-1; Giulianova-Ravenna 1-1; Grosseto-Empoli 1-0; Massese-Lucchese 1-0; Modena-Carpi 1-0; Sangiovannese-*Novese 2-0; Livorne-*Pisa 1-0; Pro Veste-Teramo 1-0; Riccione-Chieti 1-0; Spezia-Rimini 0-0.

GIRONE «C»: Barletta-Siracusa 0-0; Casertana-Salernitana 3-0; Catania-Messina 2-0; Cynthia Genzano-Fresinone 2-1; Matera-Cretone 2-1; Bari-*Nocerina 1-0; Reggina-Marsala 2-1; Sorrento-Acireale 4-0; Trapani-Lecce 0-0; Torris-Benevento 1-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: S. Angelo Lodigiano p. 8; Venezia e Piacenza 7; Udinese, Solbiatese, Cremonese e Mantova 6; Menza, Junior Casale, Pro Vercelli, Seregno, Mestrina e Clodiasottomarina 5; Padova, Lecco, Vigevano e Trento 4; Belluno e Bolzano 3; Legnano 2.

GIRONE «B»: Grossete e Modena p. 8; Giulianova e Livorno 7; Lucchese, Rimini, Sangiovannese e Spezia 6; Teramo, Ravenna, Riccione e Aquila Montevarchi 5; Torres e Pro Vasto 4; Massese, Pisa, Empoli e Chieti 3; Carpi e Novese 2. La Massese è penalizzata di tre punti.

GIRONE «C»: Catania p. 8; Messina e Bari 7; Barletta, Siracusa, Turris, Lecco e Reggina 6; Trapani, Benevento e Casertana 5; Cretone, Acireale, Marsala, Fresinone, Sorrento e Matera 4; Nocerina, Salernitana e Cynthia Genzano 3.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Ascoli-Inter; Bologna-Roma; Lazio-Sampdoria; Milan-Fiorentina; Napoli-L.R. Vicenza; Ternana-Cagliari; Torino-Cesena; Varese-Juventus.

SERIE «B»

Alessandria-Catanzaro; Arezzo-Parma; Brescia-Sambenedettese; Brindisi-Como; Foggia - Avellino; Genoa-Palermo; Pescara-Taranto; Reggiana-Atalanta; Spal-Perugia; Verona-Novara.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Belluno-Mantova; Bolzano-Trento; Cremonese - Sant'Angelo Lodigiano; Lecco-Piacenza; Legnano-Mestrina; Padova-Junior Casale; Pro Vercelli-Clodiasottomarina; Seregno-Monza; Udinese-Vigevano; Venezia-Solbiatese.

GIRONE «B»: Carpi-Pisa; Empoli-Torres; Giulianova-Spezia; Grosseto-Chieti; Livorno-Teramo; Lucchese-Novese; Pro Vasto-A. Montevarchi; Ravenna-Modena; Rimini-Riccione; Sangiovannese-Massese.

GIRONE «C»: Acireale-Lecce; Bari-Reggina; Benevento-Cynthia Genzano; Cretone Casertana; Fresinone-Catania; Messina-Salernitana; Nocerina-Torris; Siracusa-Marsala; Sorrento-Matera; Trapani-Barletta.